

Gli alpini di Pregasina impegnati nelle pulizie



PREGASINA. Il gruppo alpini di Pregasina, presieduto da Renzo Toniatti, ha recentemente avviato l'attività sociale con una serie di iniziative. Gli interventi più importanti hanno riguardato la pulizia ed il ripristino di vari tratti della stradina incastonata tra le rocce prospicienti il Garda che un tempo collegava l'abitato di Pregasina alla zona del Ponale. Il tratto interessato ha riguardato il tratto dalla Ma-

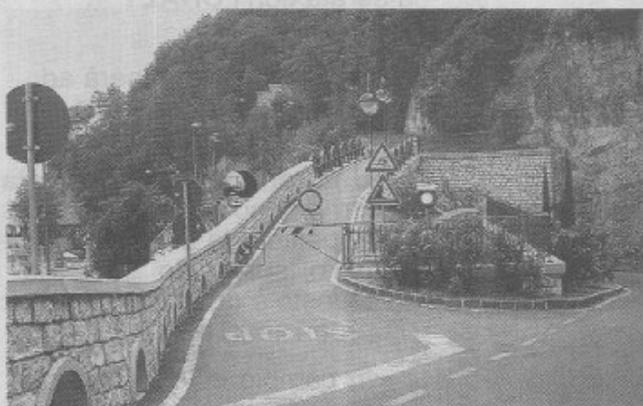
donnina al ponte sul torrente Ponale. Analogamente è avvenuto per l'ex tracciato militare che dal passo Rocchetta raggiunge il panoramico monte Nodice, sovrastante il paese. Per l'occasione è stata riaperta malga Palaer, che da qualche anno è stata destinata a base logistica delle penne nere. In quei locali, ai numerosi partecipanti alle operazioni di pulizia e sistemazione è stato offerto il rancio alpino.

TRENTINO 21/5/2005

Una realtà con cui bisogna fare i conti: inadatti ambulanze e mezzi dei vigili del fuoco

Due ore per soccorrere un ciclista contuso Ma la Ponale è un sentiero, meglio l'elicottero

RIVA. Quasi due ore per soccorrere un biker contuso per una caduta sulla Ponale. È successo giovedì pomeriggio e ne parliamo perché l'accesso al sentiero da parte dei mezzi di soccorso a quattro ruote sta diventando un problema serio. L'altro giorno alla chiamata hanno risposto gli operatori del 118 Arco. Si sapeva che la persona ferita non era grave, quindi è partita un'ambulanza. Poi sono arrivati i vigili del fuoco. Per due motivi: per aprire le tre stanghe che lungo la Ponale impediscono il transito dei veicoli, di cui solo i pompieri, oltre al Comitato Cis, hanno le chiavi, e per raggiungere il ferito con l'unico mezzo adatto alla bisogna, comunque non senza difficoltà. L'ambulanza s'è dovuta fermare molto prima e gli operatori sono scesi a piedi per trecento metri. Caricato il biker, l'ambulanza è tornata verso la statale ledrense, unico sbocco pos-



Le sbarre impediscono ai mezzi di soccorso l'accesso alla Ponale

sibile, in retromarcia. Ora, non v'è dubbio che un biker infortunato vada soccorso, la questione semmai è come effettuare l'intervento senza sottrarre per troppo tempo a casi magari molto più urgenti e gravi mezzi e uomini del ser-

vizio trasporto infermi. La risposta può essere una soltanto: considerare la Ponale per quello che è, un sentiero, e rassegnarsi a questa realtà, ealtà che in caso di incidenti suggerisce l'uso dell'elicottero e del soccorso alpino.

Difficili i soccorsi Biker cade sulla Ponale

Un giovane biker tedesco è rimasto ferito, per fortuna in maniera non grave, ieri pomeriggio, sulla «Ponale», sopra Riva.

Con il rampichino stava scendendo dal sentiero quando ha perso l'equilibrio rovinando a terra. A quel punto, visto che lamentava forti dolori agli arti e al torace, è scattato l'allarme. E sul posto sono arrivati poco dopo i vigili del fuoco di Riva del Garda con la «campagnola». Difficose le operazioni di soccorso. Anche perché bisogna praticamente aprire tre cancelli per entrare con i mezzi sulla ciclabile. I vigili del fuoco hanno trasportato il ferito fino al punto in cui era riuscita ad arrivare l'ambulanza. Poi il tedesco è stato trasferito a Rovereto per accertamenti.

L'Adige 24 giugno 2005

Sabato sui tornanti della Ponale sarà l'uomo da battere. Assente Frizzi

Tour de Pance: tutti contro Bicio

RIVA. E' stata fissata per sabato 2 luglio la seconda, terribile, fatica "ciclica" del Tour de Pance 2005. Ad attendere gli impensabili emuli di Coppi & C. l'impegnativo tratto della Ponale fino a Pregasina, assurda da meno di un anno (l'anniversario dell'apertura è il 14 luglio) a sentiero ciclo pedonale grazie agli sforzi del Comitato Giacomo Cis e al lavoro del Servizio Ripristino provinciale. L'uomo da battere è uno solo: Fabrizio "Bicio" Di Stasio, capace di annichilire tutti gli avversari alla prima prova del circuito "semi" professionistico messo in campo grazie ad Enrico, vulcanico sostenitore da sempre del Tour de Pance e capofila la squadra del ristorante La Montanara, opposta a quella del Pub Barracuda capitana dal mitico Jimmy. Atto secondo, dunque, di una sfida tra amanti del pedale ma anche della pura goliardia visto che durante la prima prova, l'impegnativa salita verso Tenno via Pranzo, partenza alla rotonda della Ragioneria ed arrivo alla fontanella prima del Club Hotel Lago, c'è stato chi si è fermato a bere una birra, o chi, come il

vincitore, si è pure levato lo sfizio di rinfrescarsi presso la fontana di Pranzo dove l'acqua che sgorga è "rigorosamente" non potabile. Insomma, avete capito che il Tour de Pance non è roba per chiunque. Intanto è stato rettificato dal cronometraggio ufficiale il tempo del Di Stasio: trentatré minuti e quattro secondi invece di trentuno netti il tempo impiegato dal consulente fiscale, "dotato" di una massa grassa pari al 40% del suo peso corporeo ma di altrettanta "cattiveria" agonistica, per completare il percorso. L'altra sera al Pub Barracuda, tra piatti di cus cus, carne salada con rucola, birra e vino la decisione della seconda tappa, scelta che lascia amareggiato Rocco Frizzi, capitano della Montanara, che in quei giorni sarà in ferie in Puglia. L'affronto più grande per Frizzi, comunque, non è tanto la scelta della data che non potrà vederlo protagonista, ma l'inserimento al suo posto di un biker simpatizzante per il centro destra. Un affronto che Frizzi "laverà" con sfida personale contro il suo sostituto al rientro dalle ferie. (c.f.c.)

Ieri pomeriggio, alle 14, il gran po
è stato notato da un motoscafo
servizio taxi sul lago di Garda. Tre
cubi di roccia sono caduti dal

Ponale, una p

Nessun biker ferito Ma resta il pericolo

di MATTIA PELLI

Ad avvertire il 115 è stato il conducente di uno dei motoscafi in servizio taxi sul lago, che ha visto un gran polverone sul fianco della montagna. Alle 14 sul posto c'erano già due uomini dei vigili del fuoco di Riva, per rendersi conto delle dimensioni della frana caduta sul sentiero: almeno tre metri cubi di roccia secondo i Vigili (uno secondo il comune di Riva), precipitati per 200 metri dalla cima e esplosi in mille pezzi, alcuni dei quali di almeno un quintale di peso, sparsi lungo un'estensione di 50 metri fino all'imbocco della quarta galleria della Ponale.

Cinquanta metri più giù in linea retta un bolide di circa cinque quintali, che ha superato tre barriere paramassi fino ad arrivare sulla vecchia Gardesana, dove di solito posteggiano i turisti per andare in spiaggia.

Insomma, è stato un insieme di fortunate coincidenze che ha fatto sì che nessuno si facesse male. Un biker ci ha confermato di essere passato dal luogo poco prima della frana e probabilmente se fosse caduto di sabato il masso arrivato sulla Gardesana - il più grosso di tutti - avrebbe fatto grossi guai.

Quando arriviamo sul posto subito un Vigile del fuoco ci avverte: «Attenzione, la strada è chiusa, la frana sta ancora scaricando», ma nel corso dell'ora che passiamo sul posto passano almeno una ventina di persone e 30 minuti buoni prima che arrivi un Vigile urbano di Molina di Ledro, che decide di chiudere il sentiero a monte.

Intanto è già arrivato il geologo della Provincia che a bordo dell'elicottero cerca di capire se la fra-

IL COMITATO CIS

«No, la ciclabile non va chiusa»

Fabrizio Di Stasio (nella foto a fianco), presidente del Comitato Giacomo Cis, era preoccupato che l'incidente potesse riaprire il dibattito sui rischi per chi percorre il sentiero: «La situazione è normalissima - spiegava ieri di ritorno dal sopralluogo - non è successo niente. Frane sulla Ponale ce ne sono sempre state».

La parete che si affaccia sul lago però, secondo quanto assicurano i Vigili del fuoco, è particolarmente a rischio: «Così come in tanti altri posti del Trentino», sottolinea Di Stasio.

Naturalmente di chiudere la strada non se ne parla nemmeno: «Sarebbe un peccato, proprio in questo periodo in cui c'è tanto afflusso», spiega il presidente del comitato. E se qualcuno si facesse male? «E' una questione di fortuna, può succedere, come su qualsiasi altro sentiero di montagna».

L'incidente di ieri è stato l'occasione per affrontare con Di Stasio anche la questione del cancello che blocca ai veicoli l'entrata della Ponale, quindi anche alle ambulanze del 118 in caso di incidente: «La chiave - ha spiegato Di Stasio - basta che ce la chiedano e noi glie la diamo volentieri».



I RISCHI CEOLE

Tre erano finiti su una vettura. Alla «Cementi» hanno preferito sradicarli: saranno presto sostituiti



La nuova farmacia di via Ne

Cipressi tro

Dopo l'episodio di sabato un intervento radicale

Niente da fare: quelle piante di cipresso arizona (cupressus arizonica) da anni messe a dimora ai bordi della «Cementi Riva», a Ceole, dovranno essere sradicate e sostituite con altre piantumazioni.

Ce lo ha confermato ieri, non senza tradire una certa amarezza, il direttore della fabbrica (che si trova per pochi metri in territorio comunale di Riva). «Dopo quello che è successo sabato pomeriggio non potevamo agire diversamente, purtroppo».

Ma cosa è successo? In pratica, è bastato il breve ma intenso nubifragio di sabato scorso per far venir giù tre di quelle piante. E rendere instabili tutte le altre lungo il lato che costeggia la strada provinciale delle Grazie.

Una Fiat Uno che si trovava nei paraggi è stata investita in pieno dalle ramaglie. Per fortuna nessun ferito. Solo qualche ammaccatura alla

carrozzeria: danni limitati, si parla di qualche centinaio di euro.

Sul posto sono arrivati i carabinieri e i vigili del fuoco. Motoseghe al lavoro per un paio di ore. Senso unico alternato e sopralluogo dei tecnici del servizio provinciale del-



Sono stati fissati gli orari di municipio per sindaco e assessore sindaco Renato Veronesi (tutela, politiche sociali, affari) che riceve su appuntamento: tel.

Il vicesindaco Josef Jörg (mercato e personale) è a disposizione il venerdì pomeriggio alle 16.30. Tel. 0464-583502. Il tecnico (urbanistica, edilizia privata) che riceve su appuntamento il giovedì dalle 14.30 alle 17.30. tel. 046

Domani sera l'evento

Oggi cerimonia a Riva

TRENTINO

30.6.05

28 giugno 2005

Piccolo smottamento sulla Ponale Tutto okay dopo il sopralluogo

RIVA. Pietre e terriccio: circa un metro cubo di materiale che, nel primo pomeriggio di ieri, si è staccato dalla montagna ed è arrivato fino sulla Ponale, poco fuori dalla quarta galleria, vicino all'acquedotto. Sul posto sono saliti subito gli agenti della polizia municipale e i vigili del fuoco che hanno segnalato il problema ai respon-

sabili del Comitato Giacomo Cis. Da Trento è partito un elicottero con a bordo tecnici e geologi della Provincia che, dopo aver compiuto un sopralluogo aereo della zona, hanno incontrato il sindaco Caludio Molinari. Risultato: si tratta d'un fenomeno di lieve entità e il sentiero panoramico non verrà chiuso.

La chiede il Comitato

Una Ponale gestita al meglio

RIVA. Lunedì pomeriggio sul sentiero della Ponale è franato circa un metro cubo di terriccio e pietre, una delle quali è arriavata sulla Gardesana sottostante. Per dare l'idea dell'esiguità dello smottamento, basti considerare che i volontari del comitato Giacomo Cis, per ripulire, hanno lavorato di badile per poco più di un'ora, riempiendo il cassone di una piccola Ape. Sull'episodio, però, interviene allarmato Emilio Betta a nome del Comitato Monte Oro. «Lunedì pomeriggio - scrive Betta - alle 14, ennesima riconferma della pericolosità della strada Gardesana occidentale. Un masso di cinque quintali, staccatosi dalle pendici del monte Rocchetta, è caduto sulla sede stradale sottostante scavalcando barriere paramassi e reti di protezione. Anche questa volta i nostri tecnici provinciali, pur in possesso delle più sofisticate conoscenze tecniche e scientifiche per prevenire frane e valanghe non sono riusciti a prevenire l'evento. La Provincia Autonoma di Trento, responsabile della gestione della strada, con un pilatesco comportamento ha scaricato le proprie responsabilità su uno pseudo comitato. Le recenti opere di abbellimento, volute dalla Provincia, per un costo di oltre un milione di euro, hanno privilegiato più l'aspetto estetico che quello della sicurezza e l'incolumità delle persone. Il gestore della strada, o sentiero che sia, deve attivarsi al fine di consentire il transito solo se sono garantite tutte le condizioni di sicurezza; nei casi di maggior pericolo la strada va chiusa preventivamente. Noi non vogliamo il ripetersi di fatti giudiziari che hanno visto la morte del povero Gino Avancini, rimasto vittima di una frana staccata dallo stesso monte Rocchetta. I pubblici amministratori hanno l'obbligo di tutelare la sicurezza e l'incolumità delle persone, essi hanno un più pesante obbligo politico e morale che va oltre l'aspetto penale. Non proponiamo la totale apertura o chiusura della Ponale, chiediamo solo una corretta gestione. Si prenda ad esempio la famosa "passeggiata dell'Amore" alle Cinque Terre, dove in caso maggior pericolo o rischio, il sentiero viene prudenzialmente chiuso.

*Incredibili ricordi
di avventure
al cardiopalma*

IL 14 LUGLIO 2004 RINASCEVA SENTIERO

IL COMPLEANNO

politici il big è Marco
assessore provinciale
zzolini nella top ten

La Ponale «rivisitata» da' Argerio

Michele Sartori è tornato a piedi sulla strada dei ricconi

di Donato Riccadonna

RIVA. Un anno è trascorso dall'apertura del sentiero del Ponale: migliaia di pedoni e soprattutto biker ci sono passati, c'è stata qualche piccola frana e subito, immancabile, qualche polemica; qualcuno (il Comitato Cis) ne cura la manutenzione e la pulizia come lo stradino di una volta, altri aspettano di poter visitare la Tagliata del Ponale, il complesso fortificatorio austroungarico

costruito quasi interamente in galleria. Insomma un anno tranquillo da archiviare e da mettere nell'angolo dei ricordi. Lo festeggeremo in un modo particolare, e cioè raccontando la vicenda di uno che sulla Ponale ci è passato innumerevoli volte, in modo diversissimo da chi percorre un sentiero. E cioè guidando un enorme camion rimorchio o un autosnodato.

La storia ce la racconta Michele Sartori di Concei, uno degli autisti dell'ultima generazione che ha percorso la Ponale (avendo iniziato nell'agosto del 1984), e lo fa dopo aver percorso a piedi il sentiero approfittando dell'occasione dell'associazione Mappamondo, che, come tanti altre, in questo anno ha organizzato una gita domenicale a piedi in salita.

Le sorprese di Sartori, che non vedeva la Ponale da ben quindici anni, iniziano subito, visto che lo slargo dove gli studenti si mettevano a fare l'autostop non c'è più, ma è subito dopo la prima galleria che ha un sussulto di incredulità: «No, non è possibile che fino a 15 anni prima passassi di qui quasi tutti i giorni con il mio autotreno (della ditta del padre Fulgido Sartori), un Iveco Fiat da 500 quintali, su quelle cenge scolpite per non più di tre metri nella roccia con sotto il lago di Garda!». Quello era un punto che si ricorda bene perché più di una volta era sceso a spostare la macchina di qualche signora o di qualche anziano che non sapeva più che pesci pigliare, avendo di fronte un autotreno. Continuando a salire a piedi per il sentiero altri ricordi gli vengono in mente, come alcune frangette appena scese o il sasso sul cofano, cose ricorrenti e che a nessuno veniva in mente di reclamizzare ogni volta sul giornale, e che per fortuna non causarono mai un morto: successe solo alla fine quando la Ponale venne chiusa ed abbandonata, ma questa è un'altra storia.

«Arrivo alla Tagliata, l'ultimo limite per i soldati austriaci della Grande guerra, ma il primo castigo per i miei colleghi autisti tedeschi, che con i loro centinati (camion con il telo) o container non avevano rispettato il segnale di massima altezza posto all'inizio del



Dove ora passano solo bici e pedoni, fino al 1989 sono passati con avventure incredibili audaci autisti di corriere e perfino di camion: Michele Sartori (a destra) è stato uno di loro

la salita a Riva»: qui iniziava il dramma e Sartori se ne ricorda molti che hanno dovuto sacrificare il telone o le gomme per poter passare, e, aggiunge, «quanto ore abbiamo atteso noi ledrensi!». Subito dopo la Tagliata c'è la valle dello Sperone, dove - sospira Sartori - si tirava un attimo il fiato prima di arrivare alla grande trappola «La curva dello Sperone». Ora i ricordi del nostro si fanno vividi: «Una sera d'estate del 1988 scendo con l'autotreno "delle zigole" (i silos del cemento) e 200 metri sopra la curva dello Sperone c'è la colonna. Il solito tedesco incagliato con il bilico centinato: dopo due ore la colonna riparte, ma il bello deve ancora arrivare, perché poi doveva incrociarmi; io lo aspetto nel punto che mi sembra più largo e quando lui arriva è stremato. La parte anteriore del suo semirimorchio è ancora intatta e non può certo accostarsi alle rocce e incagliarsi di nuovo: allora decidiamo di procedere al contrario, io sulla sinistra a scendere e lui sulla destra visto che le "zigole" sono più basse del suo camion.

Spedisco il Lorenzino "Bocia" sul tetto delle "zigole" della motrice e l'Emanuele Merli su quelle del rimorchio per darmi le indicazioni per non toccare le rocce e dopo 45 minuti mi appoggio io alle rocce e lascio passare all'esterno il tedesco, che nel frattempo si è spostato: quando passa tra i due mezzi non ci stava un pacchetto di sigarette!!!». Non osiamo



ARCO. Ghette ai piedi e resta. E' Luigi Maria D'Argenio (peron de Paperoni) di Arco, delle palme si conferma la nota, visto che al secondo graduatoria dei redditi del 2004 si tratta dell'imponibile dichiarato l'anno successivo) si è legato Piero Avella. Poco più di un miliardo e mezzo di lire (alle ancora il vecchio conio) per un miliardo e 250 milioni di lire. Dietro ai due notai il notaio Paolo Mattei, amministratore delegato delle Cartiere del Garda (per dire) quarto il fondatore della Arcese, Eleuterio, ma degli autotrasportatori è



immaginario secca

Ormai piena: «Luigi Maria D'Argenio Cortese Claudio 79.097; Cosenza Francesco 76.466; Cosi' Corrado 171.800; Costa Valerio 171.115; Cretti Graziano 74.947; Crosina Giorgio 313.762; Cutrupi Vincenzo 241.667; (semiar

D'Argenio Luigi Mar 1.564.168; D'Addetta Salvatore 223.969; Dal Castagne Margherita 145.028; Dallaserra Vittorio 76.624; Dalo Aurelio 84.045; De Bastiani Mario Augusto 174.187; De Bastiani Mario Augusto 174.187; De Laurentis Roberto 226.165; De Vicari Giancarlo 115.015; De Vilos Giancarlo 80.535; De Vilos Paola 142.732; De Vilos Gabriele 92.381; De Vito Olimpia 153.484; De Biasi Gabriella 165.574; Degli Esposti Luciano 100.309; Del Fabbro Claudio 109.814; Del Fabbro Giancarlo 129.519; Del Fabbro Annamaria 81.553; Delaiti Massimo 87.822; Delaiti Michele 74.384; Demattè Dario 194.058; Demattè Diego 77.007; Denart Mariano 102.262; Depentori Sandra 73.499; Blas Antonio 128.725; Di Mauro Anna Maria Lucia Kat 101.64

AMBIENTE
LA POLEMICA

Frizzi solleva il caso. Nel 2004 una mozione del consiglio. Che a Trento non è mai arrivata

l'Adige

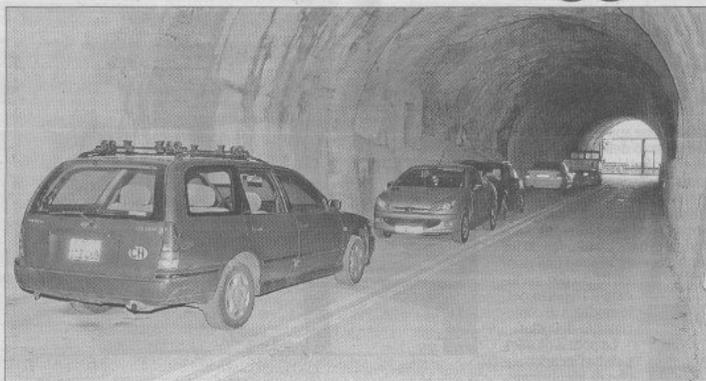
venerdì
22 luglio 2005

Cronaca di **RIVA**

La vecchia Gardesana? Parcheggio privato

La Provincia dà una galleria al residence «Excelsior»

Capita raramente che un argomento e una proposta, traslati in un documento ufficiale qual'è una mozione, metta d'accordo tutti. Centrosinistra, sinistra, centro e centrodestra. Chi ha partecipato più volte al consiglio comunale di Riva o ne ha letto le cronache sul giornale, è buon testimone di tutto ciò. E allora quella volta che capita sarebbe bello, e magari anche gratificante per il consiglio e per chi l'ha proposta, che la mozione arrivasse al destinatario e che l'argomento venisse affrontato da chi di dovere. Come nel caso della mozione approvata il 15 novembre scorso che chiedeva tra l'altro a sindaco e giunta precedenti di «accordarsi con l'assessorato competente della Provincia di Trento per aprire nel più breve tempo possibile il tratto di Gardesana Occidentale dismesso tra Riva e Limone come pista ciclopedonabile e destinare ad usi culturali e ludici le gallerie o i pezzi più suggestivi dell'ex strada». Primo firmatario l'ex capogruppo Ds Tomaso Benamati, 25 voti favorevoli ed un solo astenuto (Vescovi), Pietro Matteotti o An che votano come la Margherita,



DIMENTICATA. La galleria trasformata in parcheggio e a sinistra il consigliere Rocco Frizzi (foto fabiogalas.it)

**PARCHEGGIO PRIVATO
SOLO CLIENTI RESIDENCE
VECCHIO PORTO
EXCELSIOR
PRIVAT PARK PLATZ**

**DET.SERV.PAT. E DEMANIO
N. 141 DEL 01.04.2005**

**- RIMOZIONE FORZATA
A VOSTRE SPESE
- ABSCHLEPPZONE
- FORCED REMOVAL**

Rocco Frizzi come Riva Domani. Cose che non si vedono tutti i giorni.

Risultato, oggi, 22 luglio 2005, la Provincia ha concesso la galleria «Panda» lungo l'ex 45 bis tra Riva e Limone alla società Excelsior snc per adibirla ad «area di parcheggio a servizio del proprio residence». La concessione, stabilita da una determina del 1° aprile scorso del Servizio Patrimonio e Demanio, scade il 31 dicembre 2013 a fronte di un canone annuo di 518,19 euro, da adeguare strada facendo. È comun-

que sempre revocabile dall'amministrazione concedente «in qualsiasi momento per esigenze di pubblica utilità». Il caso torna alla ribalta oggi in virtù di un'altra mozione, quella presentata proprio ieri dal consigliere de L'Ora-Rifondazione Comunista Rocco Frizzi che chiede al sindaco e alla giunta di far rispettare la volontà del consiglio comunale riportando il contenuto di quella mozione all'assessorato competente.

In definitiva il consiglio di Riva ha dato un'indicazione netta,

chiara, precisa. La Provincia si è mossa diversamente, accogliendo la richiesta di Tiziano Segatini (legale rappresentante della società Excelsior snc) peraltro datata 16 luglio 2004. Ma è Trento che fa orecchie da mercante alla richieste di Riva o è Riva che non sa essere convincente? Il problema è capire con certezza assoluta se la mozione approvata dal consiglio comunale quasi all'unanimità a Trento sia mai arrivata veramente. La prassi seguita a Palazzo Pretorio vuole che invii di questo tipo passino

al protocollo. Ma al protocollo del Comune, da verifica ufficiale effettuata ieri, non c'è traccia dell'invio di una lettera con allegata la mozione in questione. Raramente si usano altri canali, tipo consegne a mano all'assessore competente in occasione di qualche incontro. Chi potrebbe saperlo in questo caso è l'ex sindaco ed oggi assessore alle opere pubbliche Paolo Matteotti. Che risponde così: «Dovrei vedere tra le mie carte. Non ricordo se è stato fatto».

Quindi non c'è nessuna certezza che quella mozione sia mai veramente partita da Riva e quindi mai arrivata a Trento. Morale, una suggestiva e storica galleria della vecchia Gardesana è diventata un parcheggio e anche il proponente della «mozione fantasma», l'ex consigliere Benamati, rimane sorpreso della cosa: «Mi pare assurdo trasformare in parcheggio un tratto di strada così suggestivo. Ho la sensazione che in tutti questi mesi non sia stato fatto niente per dare seguito alle richieste di quella mozione. E sono contento che Frizzi riproponga il problema».

P.L.

La prima galleria diventa garage privato

Dalla provincia un altro schiaffo alle attese del consiglio comunale



La transenna col divieto

RIVA. Rocco Frizzi, il primo ad accorgersene, scuote la testa ed incasella l'ennesimo schiaffo della provincia all'amministrazione comunale rivana fra i segnali d'un metodo che contraddice alla radice, pur nella sua relativa importanza, i fondamenti d'una corretta gestione del potere. «Il 15 novembre 2004 -scrive il consigliere di Rifondazione in una interrogazione al sindaco- il Consiglio comunale approvava all'unanimità la mozione del consigliere Benamati con la quale si impegnavano il sindaco e la giunta ad accordarsi con l'assessorato della Pat per aprire nel più breve tempo possibile il trat-

to di Gardesana dismesso tra Riva e la località Sperone come pista ciclabile; a destinare anche ad usi culturali e ludici le gallerie, eccetera. Con grande stupore oggi leggo su una transenna che delimita l'accesso che la Pat ha concesso la prima galleria per l'utilizzo di parcheggio a favore di un soggetto privato, trascurando le richieste che il consiglio comunale aveva votato, richieste utili per l'intera comunità». Frizzi conclude chiedendo se Molinari abbia intenzione di far rispettare la volontà del consiglio comunale. Il vecchio tracciato della Occidentale è entrato nei sogni di varie associazioni, Pin-

ter, Bepa Giosef, Museo civico, Comitato Cis dopo che la prima galleria era stata utilizzata per proiettarvi (500 spettatori entusiasti) un filmato sulla storia della Ponale. La successiva apertura della vecchia Ponale aveva rinforzato le attese, aprendo prospettive diverse di utilizzo. La tagliata del Ponale, di cui pareva avviato il recupero, non è proponibile senza il collegamento dal basso. Il Comitato Cis s'era offerto di assumere, dopo quella della vecchia strada per la val di Ledro, anche la gestione delle dieci gallerie e dei relitti stradali fino allo Sperone: dove ricavarvi un magnifico anello ciclo-pedo-



La prima galleria è diventata garage per gli alberghi. (foto Forelli)

nale da Riva alla Casa della Trota, risalendo poi per la valle del Ponale fino a raccordarsi con la vecchia strada di Pregasina. Balconata sul garda, possibilità di utilizzo anche per concerti. La risposta

è lì: una transenna che chiude il passaggio ed l'avviso che il tratto di statale dismesso e la prima galleria sono area privata, utilizzabile dai clienti degli alberghi, e vietata a chiunque altro. Evviva.

29.7.2005 L'Adige

CICLISTA CADE SULLA «PONALE»

Intervento del Soccorso Alpino di Riva, nel primo pomeriggio di ieri, sulla vecchia strada «Ponale», ora pista ciclopedonale, per recuperare un ciclista tedesco caduto rovinosamente a terra procurandosi un trauma facciale. Dopo le prime cure il tedesco è stato trasferito con un'ambulanza del «118» al pronto soccorso dell'ospedale di Arco.